

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/03/2017	18	<a href="#">Sisma, la marcia dei trattori Rivogliamo la fioritura</a> <i>Erika Pontini</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2017	3	<a href="#">Sbarchi record Già raddoppiati gli arrivi sul 2016</a> <i>F.sar.</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	20/03/2017	28	<a href="#">La semina delle lenticchie un simbolo di resistenza nelle zone del terremoto</a> <i>Mario Sensini</i>	4
LEGGO	20/03/2017	5	<a href="#">La protesta delle lenticchie</a> <i>Redazione</i>	5
TEMPO	20/03/2017	13	<a href="#">A Castelluccio agricoltori contro il governo</a> <i>Silvia Mancinelli</i>	6
gazzettadelsud.it	20/03/2017	1	<a href="#">Lidi, sulla riviera nord si pagano i danni invernali</a> <i>Redazione</i>	7
LANOTIZIAH24.COM	19/03/2017	1	<a href="#">Frosinone, vertice Comune-Ardis: per ora seicentomila euro per il fiume Cosa (guarda le foto)</a> <i>Redazione</i>	9

## Sisma, la marcia dei trattori Rivoogliamo la fioritura

[Erika Pontini]

Sisma, la marcia dei trattori Rivoogliamo la fioritura Castelluccio isolata dopo che la strada è franata NORCIA HANNO PIAZZATO una trentina di trattori fuori le mure sbriciolate di Norcia. Indossato le magliette con scritto Ridadeci Castelluccio. In mano cartelli e striscioni - Di burocrazia si muore, di semina si vive, La nostra terra trema ma noi restiamo in piedi per gridare la rabbia di non avere ancora una strada per raggiungere l'Altopiano incastonato tra i Sibillini e seminare la lenticchia in grado di regalare alla terra ferita dal terremoto, e al mondo intero, la magia della fioritura. Erano un centinaio, tra coltivatori, allevatori, commercianti, compresi anziani, mamme e bambini, i terremotati che hanno manifestato contro la decisione del Comune di far transitare i trattori diretti a Castelluccio sulla via di Pretare, passando per Arquata del Tronto. Novanta chilometri, cinque ore di viaggio difficilissimi da percorrere con i mezzi agricoli. All'indomani del sisma del 30 ottobre erano stati ribattezzati i resistenti. Perché dal borgo arroccato sopra al Pian Grande i castellucciani non se ne volevano andare senza la promessa che restasse un presidio armato a difendere il loro paese distrutto. E senza l'impegno di farli tornare a casa, in primavera. Per sei mesi hanno chiesto di rimettere a posto la strada che consentisse loro di tornare e seminare la lenticchia senza la quale non ci sarà la fioritura di mille colori. Il comune di Norcia aveva organizzato per sabato il rientro dei trattori: i coltivatori si sono rivoltati. Chiedono la riapertura della Provinciale 477 che da Norcia porta a Castelluccio, ma che è in parte franata e prevede un impegno finanziario di quasi 5 milioni di euro e, in alternativa, la possibilità di transitare per la galleria di Forca Canapine, che però ancora non è in sicurezza. LA STRADA di questi tempi doveva essere già riaperta - dice Augusto Coccia, uno degli irriducibili di Castelluccio, dove è rimasto fino all'evacuazione dei primi di novembre -. Per la semina della lenticchia abbiamo al massimo fino al 20 maggio, dopodiché è tutto perso. La produzione, la fioritura. Il nostro mondo è a Castelluccio e se ce lo tolgono ci fa male al cuore, ci devono riaprire le strade e darci la possibilità di tornare, dice Diego Testa, 20 anni appena. A bordo del trattore che ha aperto il carosello anche l'assessore regionale all'ambiente Fernanda Cecchini: La Regione è al fianco degli agricoltori. Siamo convinti che sia strategico per questo territorio e più in generale della Valnerina salvaguardare le produzioni agricole. Tutti gli enti stanno lavorando per accelerare le procedure. Siamo qui - ha detto - per dire agli agricoltori che non sono soli. L'amministrazione sta pensando di far trasportare i trattori a bordo di mezzi pesanti, mentre si stanno allestendo i tunnel che ospiteranno macchinari e prodotti. Erika Pontini -tit\_org-

La tendenza

**Sbarchi record Già raddoppiati gli arrivi sul 2016**

[F.sar.]

La tendenza Sbarchi record Già raddoppiati fflì arrivi sul 2016n altro giorno record per gli sbarchi | sulle coste italiane. Un'altra domenica di lavoro serrato per i soccorritori. Sono state 25 le operazioni di salvataggio svolte nelle ultime 24 ore nel tratto di mare che separa la Libia dal nostro Paese, con 3.315 persone recuperate e trasferite nei porti siciliani. È soltanto l'inizio. I dati confermano che i viaggi si sono intensificati anche in periodi generalmente più tranquilli come quello dei primi mesi dell'anno. E i numeri fanno già impressione. Secondo le statistiche del Viminale fino al 17 marzo 2017 cioè três giorni fa sono approdati 16.206 stranieri, a fronte degli 11.911 arrivati nel 2016 e i 9.277 del 2015. Con gli oltre 3.000 migranti di ieri si supera quota 20.000 e tanto basta per comprendere la necessità di fermare il trend. Attualmente sono 173.805 i richiedenti asilo che si trovano nei centri. Tra loro ben 136.745 sono nelle strutture temporanee e 13.231 quelli che invece sono nei centri di prima accoglienza. Una situazione che può rapidamente diventare drammatica se non si riuscirà a mettere un freno alle partenze dalla Libia. E soprattutto se non si riuscirà a ottenere dall'Unione Europea una collaborazione reale nel ricollocamento dei profughi. Nonostante gli impegni e le promesse ribadite nelle ultime settimane, il sistema che era stato messo a punto dalla commissione presieduta da Jean-Claude Juncker è definitivamente fallito. Soltanto 4.170 hanno infatti lasciato l'Italia per essere assistiti in un altro Paese dell'Ue a fronte di un numero di trasferimenti che doveva già aver superato le 20.000 unità. Problema grave riguarda i minori che arrivano da soli e che devono essere sistemati in strutture adeguate. Nel 2016 sono stati 25.846 e gli analisti sono convinti che anche quest'anno, se non si riuscirà ad arginare il numero delle partenze, l'Italia potrebbe trovarsi ad affrontare un'emergenza analoga. Fino al 6 marzo scorso ne sono stati infatti contati ben 2.230. Alcuni hanno più di 14 anni, sono autosufficienti ma devono essere tenuti sotto sorveglianza per evitare che vengano arruolati dai criminali. Altri sono invece molto piccoli, arrivano da soli perché il papà e la mamma sono morti durante la traversata. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

di Mario Sensini

**La semina delle lenticchie un simbolo di resistenza nelle zone del terremoto***[Mario Sensini]*

È corsivo del giorno di Mario Sensini LA SEMINA DELLE LENTICCHIE UN SIMBOLO DI RESISTENZA NELLE ZONE DEL TERREMOTO a Norcia a Civita di Cascia, poi Cittareale, si prende la Salaria in pieno Lazio, si procede verso Arquata tra i paesini devastati dal sisma, si sale dalle Marche, per Piedilama e Forca di Presta, fino al piano di Castelluccio. Novanta chilometri, tre posti di blocco dell'esercito, strade massacrate e cosparse di cantieri, case in demolizione, di tutto. Centottanta chilometri tra andare e tornare, otto ore col trattore. Tutti i giorni per tre settimane. Ieri dovevano salire ai piani per avviare la semina della lenticchia, a risorsa più importante della zona, ma i castellucciani sono rimasti a manifestare intorno alle mura di Norcia, dove sono sfollati, dopo che il terremoto ha distrutto il paese sull'altopiano, a 1.450 metri d'altezza, davanti al Monte Vettore. ferito dalle nuove faglie. Troppo complicato salire a Castelluccio, che per la strada diretta da Forca Canapine, chiusa per le frane, dista da Norcia appena venti chilometri. La Protezione civile aveva organizzato un convoglio per portare su i loro trattori a avviare la stagione della lenticchia, facendo l'unico lungo giro possibile, ma all'ultimo minuto ha rinunciato. Avrebbe accompagnato cento lavoratori nel vuoto. Il viaggio, e poi il lavoro dei campi, senza un posto dove ripararsi, riposare, mangiare, o trovare assistenza, perché sull'altipiano dal 30 ottobre scorso non è rimasto più niente e nessuno. Adesso la lenticchia di Castelluccio rischia, e con lei la sopravvivenza di una piccola ma preziosa parte dell'economia di questo paese. Non rischierà forse la bellezza, perché fiorellini gialli, rossi e azzurri che sbocciano a luglio, richiamando sul Piano Grande e sul Piano Piccolo decine di migliaia di persone per lo spettacolo della fiorita, e che non sono quelli della lenticchia, ma delle piante spontanee che le crescono intorno, continueranno a spuntare. Sarebbe però una bellezza effimera se a fine luglio a Castelluccio, oltre ai fotografi, non ci fosse nessuno, per la prima volta in almeno trecento anni, a mietere quelle minuscole lenticchie. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## La protesta delle lenticchie

[Redazione]

La Castelluccio non muore hanno urlato gli agricoltori che, a bordo dei loro trattori, hanno manifestato a Norcia per chiedere di ripristinare al più presto la viabilità verso l'altopiano, gravemente compromessa dal terremoto dei mesi scorsi. Al centro della protesta - una quarantina i trattori che hanno dato vita a un carosello intorno alle mura della città di San Benedetto - la possibilità della semina della rinomata lenticchia di Castelluccio e la conseguente "fioritura" nella piana che ogni anno richiama migliaia di turisti e di appassionati che intendono acquistare le rinomate lenticchie.

-tit\_org-

## Emergenza terremoto ieri hanno protestato a Norcia: con i trattori ci vogliono quattro ore per arrivare ai campi A Castelluccio agricoltori contro il governo

[Silvia Mancinelli]

Emergenza terremoto ieri hanno protestato a Norcia: con i trattori ci vogliono quattro ore per arrivare ai campi A Castelluccio agricoltori contro il governo (Silvia Mancinelli) Blitz degli agricoltori di Castelluccio con decine di trattori a Norcia per salvare le semine della prestigiosa lenticchia che rischiano di saltare per la viabilità ancora compromessa, a quasi sette mesi dalle prime scosse e costringe i produttori ad un vero percorso di guerra per raggiungere l'altipiano. Così, una nota della Coldiretti, che riferisce: Sono arrivati questa mattina davanti alle mura di Norcia i coltivatori che hanno dovuto lasciare Castelluccio dopo i terremoti del 24 agosto e 30 ottobre perché le soluzioni proposte sono di fatto insostenibili e costringono ad un tragitto di almeno 4 ore per raggiungere i campi da seminare con trattori, aratri, rulli, seminatrici e il seme necessari per garantire la tradizionale fioritura sull'altipiano. Ci sono novanta chilometri di strada per risalire a Castelluccio di Norcia. E la soluzione proposta agli agricoltori sa di beffa. Dopo mesi dal terremoto del 30 ottobre, le istituzioni hanno comunicato che i trattori possono finalmente risalire a Castelluccio di Norcia per la semina della lenticchia. Peccato che la strada sia la stessa già aperta a chiunque possieda un semplice pass del Comune di Arquata per attraversare Piedilama e Pretare e che porti a destinazione i coltivatori non prima di due ore e mezza con le auto e di cinque con i trattori, puntualizza l'associazione Per la Vita di Castelluccio di Norcia Onlus, fondata e composta da castellucciani per essere portavoce delle necessità degli abitanti e dei lavoratori del luogo e per contribuire alla ricerca delle migliori soluzioni per restituire la vita al borgo distrutto dal sisma. Novanta chilometri da percorrere tutti i giorni con i trattori almeno due volte al giorno sono decisamente troppi - continua Claudia Ricci, legale dell'associazione - Anche senza tener conto di possibili avarie delle macchine o del rischio di esaurire carburante o sementi, che costringerebbero ad un'ulteriore "traversata". Poco importa a chi decide: dopotutto sono gli agricoltori, da mesi senza reddito, a rimetterci soldi e salute. Il fatto più grave - prosegue - è che si continuano a prendere decisioni sulla pelle delle persone, senza ascoltarle. E si che l'esistenza di una Onlus rappresentativa e portatrice di interessi legittimi con cui interloquire, è a tutti nota. Non è stato proposto nemmeno un tavolo tecnico, che nel nostro Paese non si nega (quasi) a nessuno. Tutto è stato stabilito, lontano dai luoghi e dalle persone direttamente coinvolte, le quali, se interpellate, avrebbero certamente fornito elementi utili per giungere a soluzioni non solo condivise e più efficaci, ma di buon senso. E mentre gli agricoltori si preparano a viaggi epocali per risollevarla la terra martoriata, gli allevatori delle aree terremotate di Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio hanno già protestato davanti al Parlamento sotto al vessillo di Coldiretti. Con loro anche alcune pecore sopravvissute miracolosamente al crollo delle stalle e oggi senza un riparo che permetta loro di sopravvivere. Con il vero e proprio motore del centro Italia hanno manifestato anche i sindaci dei Comuni colpiti dal sisma. Tra gli striscioni: Ho perso gli animali, non la dignità, Senza agricoltura Arquata muore, Meno chiacchiere più stalle, La burocrazia uccide più del terremoto. -tit\_org-

## Lidi, sulla riviera nord si pagano i danni invernali

[Redazione]

20/03/2017 Alla vigilia dei rinnovi delle 28 concessioni si ripropongono temi chiave: la perdita del litorale dello Stretto, la pulizia, i servizi pubblici. Quattro gestori balneari chiedono di potersi difendere dal mare con proprie barriere, come in Romagna. Alessandro Tumino l'allarme era stato già lanciato un mese fa durante una riunione tenutasi nella sede della Protezione civile: l'erosione avanza con costanza sul litorale dello Stretto, quello più centrale e panoramico, i cinque chilometri di costa tra Paradiso e Sant'Agata. Adesso, alla vigilia dei rinnovi per le 28 concessioni rilasciate dalla Regione ai lidi messinesi, buona parte delle quali costella proprio questi cinque chilometri, è il sindacato di categoria, la Fiba, a evidenziare la dimensione e le possibili soluzioni di questo problema. Che può diventare emergenza, anche socio-economica. In parte lo è già spiega il presidente provinciale della Federbalneari, Santino Morabito visto che quest'inverno ben 4 apprezzati stabilimenti che operano tra Contemplazione e Sant'Agata La Spiaggetta, Sottovento, Gli Irrera a Mare e Sea Sport hanno subito danni per migliaia di euro, uno addirittura per 15.000, perché le onde hanno danneggiato gli arredi scavato sotto le fondazioni. A rischio è soprattutto il futuro: Perché ricorda Morabito i due progetti di protezione costiera oggi portati avanti dal Comune e finanziati dalla Regione, redatti sulla base degli studi del geologo Gioé, riguardano solo la costa tra Casabianca e Tono e quella tra Capo Rasocolmo e Marmora mentre nessun intervento di questo tipo sarà eseguito, intempi ragionevoli, a Contemplazione, Pace o Grotte. Proprio lì dove le aerofotogrammetrie degli ultimi anni attestano l'incremento del tutto costante dell'erosione. E in effetti qui non solo i lidi cominciano a subire devastazioni durante le mareggiate più intense. Nell'ultimo decennio ad essere sventrato più volte dalle onde è stato il tratto maggiormente esposto della pista ciclabile, all'altezza dei campi di calcetto dell'ex Trocadero e del Lunapark. E sempre quest'inverno, diversi sono stati gli allagamenti della Lega Navale, sull'altro confine del Trocadero, dove la portata di avanzamento del mare è aumentata. Ma allora, considerato che i progetti richiedono tempo, come scongiurare l'emergenza? È chiesta ingegnata. Un lido, ovvero La Spiaggetta, spiega il dirigente dell'Ufficio territoriale per ambiente, ing. Marco Messina ci ha chiesto autorizzazione a provvedere autonomamente alla rifioritura dei massi frangiflutti che si trovano nel tratto di mare immediatamente antistante. Per questa come per le altre richieste sarà ufficio di Messina, e non la Regione, a rispondere. Al contempo si delinea un'altra ipotesi, che pare utopistica, ma che è realtà consolidata altrove. Come Fiba di Messina rivela Morabito abbiamo rappresentato a Palermo esigenza che i nostri lidi vengano autorizzati, come avviene sulla riviera romagnola o su quella ligure, a realizzare a terra barriere amovibili come autoprotezione di questi patrimoni d'impresa: massi o anche pareti metallo disposte e rafforzate con sacchi di sabbia. Insomma, serve una svolta: 80% dei lidi messinesi si concentra nel litorale più sottoposto all'erosione. Ma arrivo della primavera, che da noi somiglia così tanto all'estate, non rilancia solo il tema dell'erosione. È molto altro, lidi a parte, se davvero si vuol parlare di turismo. O almeno di diritti del cittadino-utente. Nell'attesa che il fatidico piano Spiagge approdi in consiglio comunale e venga approvato come patrimonio comune, ci si chiede, ad esempio, se la pulizia degli arenili e offerta di elementari servizi (parcheggi, docce, accessi) nelle cosiddette spiagge libere debbano rimanere sempre gli stessi, cioè modestissimi. Se per il momento l'assessore alla acqua ha promesso una partenza anticipata rispetto al 2016, e tornerà il bus notturno per il popolo della movida, intutto il resto, Messina potrebbe rimanere sempre all'anno zero. Qualche esempio? Si dia un'occhiata alle scalinate da cui scende nella grande spiaggia di Sant'Agata, con le erbacce, i liquami e i rifiuti; si rifletta sull'assenza di docce sull'intera riviera da Paradiso a Capo Peloro; o su alcuni cantieri nautici coi tetti eternit, su altri che affastellano mezzi e materiali al di fuori delle aree recintate. E su Capo Peloro: sull'edificio ghetto del Seaflight, squallido e pieno di rifiuti nella Punta della Sicilia. O sui muri esposti ai venti che fanno, del litorale di Marina di Fuori, un carcere. Coibanti che accedono da varchi somiglianti a squarci prodotti da un bombardamento. Ma quanto durerà

tutto ciò?

## Frosinone, vertice Comune-Ardis: per ora seicentomila euro per il fiume Cosa (guarda le foto)

[Redazione]

ottobre 16, 2013 Ambiente, CASILINA, CIOCIARIA, Frosinone, Tematiche Si è tenuto oggi pomeriggio (15 Ottobre) un importante incontro nella sede comunale dell'ex Mtc tra amministratori, tecnici del comune di Frosinone e tecnici dell'Ardis (Agenzia regionale per la difesa del suolo). [galleria] Erano presenti per il comune il sindaco Nicola Ottaviani, il vicesindaco e assessore all'Ambiente Fulvio De Santis, assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzioni Fabio Tagliaferri, il dirigente del settore Urbanistica e Ambiente Elio Noce, il geologo Marco Spaziani e il responsabile della Protezione Civile, il disaster manager Ruggiero Marazzi, mentre per l'Agenzia regionale sono intervenuti l'ingegner Vincenza Alessia Di Stasio e il geometra Antonio Stefano Carcione. Il tema dell'incontro è stato la messa in sicurezza del fiume Cosa ed in particolare il tratto sottostante la frana del viadotto Biondi, avvenuta lo scorso mese di marzo. Il sindaco Ottaviani e tutta la delegazione comunale hanno sottolineato come la tutela dell'intera area attraversata dal fiume Cosa sia di primaria importanza per la sicurezza dell'intera città, ricordando, che sono ben tredici tratti attraversati dal fiume che necessitano di interventi: zona Maniano, via Maria, viale Roma, area della stazione di valle dell'ascensore inclinato, viale Mazzini, via Fontanelle, via Ciamarra, Colle La Pila, via del Poggio, ponte di via Verdi, ponte San Giuliano, via Fornace e via Pratiillo. I tecnici dell'Ardis hanno evidenziato che con gli interventi previsti si vuole arginare ed anche eliminare del tutto, dove possibile, le situazioni di criticità riguardanti il corso del fiume. L'Agenzia regionale, infatti, è giusta a sottolinearlo, interviene con azioni che riguardano direttamente il corso dei fiumi e i terreni adiacenti fino ad una distanza di dieci metri. Nell'incontro odierno i tecnici dell'Ardis hanno rappresentato che allo stato attuale con un importo di circa 700 mila euro, si potrà operare soltanto sul tratto compreso tra viale Roma fino alla stazione a valle dell'ascensore inclinato, su un percorso totale di circa 700 metri con interventi che interessano circa 300 metri. Per gli altri tratti connotati da criticità e rischio idrogeologico, dunque, per un totale di circa 5 chilometri del fiume Cosa, bisognerà attendere la programmazione finanziaria regionale 2014/2016. Questo primo intervento dell'Ardis ha dichiarato il sindaco Nicola Ottaviani durerà circa 60 giorni e riguarderà parte limitata del rischio idrogeologico del fiume Cosa. Va sicuramente ringraziata l'Agenzia regionale, anche perché a caval donato non si guarda in bocca, ma appare difficile per il nostro territorio attendere la nuova programmazione finanziaria regionale del 2014/2016. Continueremo a lavorare a quattro mani, Comune e Regione, per concentrare gli sforzi sul dissesto idrogeologico del fiume Cosa, pur tenendo presente che il periodo di magra riguarda tutti gli enti pubblici, sia a livello periferico che centrale. Ardis Nicola Ottaviani Elio Noce Fabio Tagliaferri fiume Cosa Frosinone Fulvio De Santis l'ingegner Vincenza Alessia Di Stasio Antonio Stefano Carcione Marco Spaziani Ruggiero Marazzi vertice comune Viadotti Biondi